



Anniversario dalla proclamazione di Santa Rosalia a patrona di Bivona

4 settembre 1620 24

Descrizione del Logo giubilare

In occasione del Giubileo Rosaliano bivonese, la dott.ssa Carmela Tamborello su incarico della Commissione Rosaliana, ha ideato il *logo* commemorativo, tentando di rappresentare sul piano visivo, l'identità dell'evento storico che Bivona si appresta a vivere. È un logo cosiddetto "combinato", concepito con elementi *iconografici, letterali e pittorici* che lo rendono immediatamente *riconoscibile e memorabile*, creando una forte associazione visiva col sito in cui è edificata la chiesa della Patrona.

Il primo elemento che salta agli occhi per grandezza è la cifra **quattrocento** posta a numero ordinale che rimanda agli anni di patronato bivonese di Santa Rosalia. Il numero "4" è **dorato** come l'oro di cui è rivestita la statua della santa patrona. L'oro è il colore che rimanda a Dio e alla sua santità, partecipata ai suoi amici santi. I due **zeri** in questo caso non sono vuoti, ma fungono da lenti di un binocolo, strumento ideale per osservare oggetti lontani **come se fossero più vicini**, permettendoci di riconoscerli e avvicinarli a noi. Il Giubileo è un modo per sentire Rosalia più vicina al cammino della Comunità. Le lenti, puntate sull'obbiettivo, consentono di scorgere in primo piano Santa Rosalia, la festeggiata, colta in quell'attimo, a mezzo busto con gli attributi che la contraddistinguono: la *corona di rose*, serto col quale Cristo sposo la incorona; la *Croce* tenuta con la mano destra, segno del sacrificio del Cristo per la nostra salvezza. La destra è il lato al quale il Cristo è assiso nella gloria del Padre ed è la sponda alla quale le pecore giuste approdano nel giudizio finale. Nell'altra mano la Santa patrona tiene saldamente il *Libro dei Vangeli* ricoperto da una preziosa copertina rossa, come il colore del sangue di Cristo che ha versato per la nostra santificazione. Il cannocchiale permette di percepire anche il tetto dello splendido baldacchino traforato, parte integrante del Fercolo, commissionato dalla Confraternita di Santa Rosalia all'ottantenne Sacerdote Ruggero Valenti che lo scolpì nel 1601.

L'**indicatore del numero ordinale** è sostituito da una *rosa* rossa stilizzata, da cui deriva la prima parte del nome proprio della Santa, uno tra i più nobili fiori del giardino che col suo rosso rimanda al fuoco d'amore che avvampò il cuore di Rosalia per il suo divino sposo. Dall'asticella verticale del numero quattro fuoriesce il fiore del *lilium* bianco, dal quale deriva la seconda parte del nome della Santa ma anche simbolo delle virtù di purezza e castità che ella ha esercitato.

Alla sinistra del numero, seguendo un immaginario cerchio, ricorre il motto ripreso dall'attuale **sigillum** dell'Unità Pastorale Bivonese nel cui territorio ricadono le Parrocchie di Santa Rosalia e Mater Salvatoris. Esso evoca il cammino della chiesa che è in Bivona la quale fa i conti con i cambiamenti dell'attuale contesto socio-culturale. Ciò ha richiesto anni fa, di ripensare la forma della sua presenza nel territorio, rinnovando lo stile, la prassi e le strutture dell'azione pastorale. Al Giubileo si arriva sulla scorta di questo esercizio di integrazione e di crescita tra i membri di questa antichissima Comunità: ben *1000 anni di storia*, compendiati dall'analogia integrazione dei nomi delle due Parrocchie, giungendo ad un compimento: **Rosalia Sponsa Salvatoris**. Il motto esprime l'itinerario vissuto come famiglia cristiana, che vede in Rosalia l'icona da imitare nell'amore del Cristo, come sposa e testimone credibile. Come lei, anche noi siamo Sposa di Cristo e componenti del suo Corpo Mistico. È colorato in rosso come la rosa ed è iscritto in un arco immaginario che rimanda all'aureola, il nimbo perfetto e luminoso che si irradia dal capo dei santi, e quindi anche da quello di Santa Rosalia.

A destra del numero si prolunga orizzontalmente la frase che specifica il tema della fausta ricorrenza: **Anniversario della proclamazione di Santa Rosalia a patrona di Bivona**, scritta in oro.

Al di sotto di essa trovano spazio due **date** che in modo del tutto particolare si intersecano: **4 settembre 1624** e **4 settembre 2024**. La prima è quella in cui si decise di proclamare Santa Rosalia Patrona di Bivona da parte delle istituzioni del tempo, il Clero locale, l'Università di Bivona in accordo col popolo dei bivonesi. Ciò avvenne in seguito all'invenzione delle sue ossa sul Monte Pellegrino, alle visioni della Venerabile bivonese Suor Maria Roccaforte monaca benedettina sepolta in Chiesa Madre e constatata che la città di Bivona risultava indenne dalla ennesima pestilenza. Era un *Mercoledì*, come lo sarà pure quest'anno.

Infine, sull'asticella verticale della lettera "b" di settembre, si inalbera una **quercia**, pianta che cresce spontaneamente nelle aree mediterranee. Ha un portamento imponente e vive per molti secoli. Quella del logo rimanda alla porzione di tronco e radice di quercia ormai essiccati e piantumata ancora in bellavista dopo tanti secoli, al di sotto del pavimento della chiesa di Santa Rosalia, le cui origini risalgono al 1246, anno in cui si attesta in Bivona l'edificazione di una chiesa dedicata alla Santa. Quella quercia secca di secoli, conservata dagli antichi costruttori, è memoria vivente di un querceto e di una grotta ove Rosalia trovava riparo durante il suo peregrinare. Sito di uno dei più antichi culti alla Santuzza palermitana.